

Addio alle Medicine di Gruppo Integrate

Il Veneto, e non solo, dovrà rinunciare alle Medicine di Gruppo Integrate, troppo costose. Il diktat viene direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed è supportato dalla recente Relazione della Corte dei Conti sulla spesa sanitaria regionale

// Non faremo più battaglie - esclama **Domenico Crisarà**, segretario di Fimmg Veneto - ma a perdere sono i malati, soprattutto i cronici. In più saltano 4mila posti di lavoro tra collaboratori di studio e personale infermieristico". È questo il commento a caldo del segretario regionale alla notizia del *diktat* alla Regione da parte del Ministero dell'Economia e della Finanza (MEF), e supportato dalla Relazione della Corte dei Conti sulla spesa sanitaria regionale, di bloccare la costituzione delle Medicine di Gruppo Integrate (MGI) perché troppo costose. "Il contratto per tre anni inerente al periodo di sperimentazione delle MGI costa alla Regione 150 milioni di euro complessivi - precisa il segretario regionale Fimmg - rispetto a un bilancio triennale di 27 miliardi. Se palazzo Balbi va in *default* per questa spesa, sono davvero preoccupato. Prima dicono che soltanto con questi super ambulatori si potrà sostenere la medicina nel territorio, e adesso veniamo a scoprire che non è più così. A questo punto, noi continueremo a fare i medici come possiamo, in base agli strumenti che ci daranno in dotazione. Quando i problemi si amplieranno, ognuno si assumerà le proprie responsabilità".

► Una questione di costi

Per i magistrati contabili la Regione, pur essendo in attivo e garantendo i Lea, correrebbe il rischio con le MGI di effettuare un investimento pubblico che non ha ritorni certi e neanche certezze rispetto alla copertura finanziaria. Secondo il Ministero le previsioni di spesa del Veneto per il quadriennio 2015/2018 non coprono gli oneri effettivi. La delibera regionale 751 del 2015, che regola i rapporti con i Mmg attraverso contratti d'esercizio, ha previsto per l'attivazione delle MGI un finanziamento con un fondo speciale da parte della Regione. Ma tutto ciò sembra non bastare anzi, c'è stato uno sfioramento di 30 milioni, in parte già ripianato dalla Regione. Ed è proprio questo sfioramento a preoccupare. Ma a tale riguardo Crisarà ha tenuto a precisare che l'investimento regionale vale per tre anni, dopodiché il sistema deve autosostenersi, un elemento che la magistratura contabile non ha tenuto nella giusta considerazione. Al momento in Veneto sono più di 50 le Medicine di Gruppo Integrate attivate rispetto alle oltre 80 previste, garantiscono un'apertura fino a 12 ore al giorno, una copertura infermieristica e persino specialistica. Si tratta di un modello assi-

stenziale nato dal 'basso'. Soggetti fondamentali di questo cambiamento sono stati i medici - in particolar modo i Mmg - che avevano già un'esperienza di lavoro di gruppo - reattivi alla delibera regionale del 2011 con cui si cercava di cominciare a declinare quanto dettato dal decreto Balduzzi.

► Un avvertimento

Il MEF inoltre chiede alla Regione Veneto di fare chiarezza sull'aumento dei costi dei Mmg e diffida le altre Regioni dall'adottare il modello proposto dal Veneto, sostenendo che se questo dovesse avvenire sarebbe pari ad un esborso di 1,5 miliardi di euro per il Ssn. Questo diktat mette in discussione l'intero Piano Socio Sanitario del Veneto di cui le Medicine di Gruppo Integrate sono il fulcro. Inoltre vanifica una parte consistente della protesta dei Mmg del Veneto che ad ottobre li aveva visti compatti nel chiedere alla Regione lo sblocco delle Medicine di Gruppo Integrate. Le MGI già esistenti, conclusi i tre anni di sperimentazione, diventeranno così Medicine di gruppo semplici, cioè studi associati di medici di di famiglia senza più specialisti e in funzione 7 ore al giorno.